
Nibali, trionfo da leggenda alla Milano-Sanremo

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Lo Squalo di Messina aggiunge un nuovo, epico capitolo a una grande carriera, vincendo la sua prima Milano-Sanremo al termine di una fuga solitaria partita sulla salita del Poggio: il corridore ha resistito al ritorno del gruppo, firmando un successo italiano che mancava dal 2006.

Trentatré anni compiuti a novembre e un palmares che ci racconta di due Giri d'Italia vinti (2013 e 2016), assieme a un Tour de France (2014), una Vuelta di Spagna (2010) e due giri di Lombardia (2015, 2017): questo **il curriculum impressionante di Vincenzo Nibali** fino a ieri pomeriggio quando, al termine di una giornata climaticamente complicata segnata da pioggia a intermittenza, ha deciso di arricchire il suo splendido albo d'oro col **primo successo della carriera alla Milano-Sanremo**, iscrivendosi così nel ristrettissimo club di chi è riuscito a trionfare nei tre grandi giri e in due diverse "classiche monumento". Una lista di quattro corridori che, assieme allo "Squalo di Messina", comprende anche Eddy Merckx, Bernard Hinault e Felice Gimondi: l'Olimpo del ciclismo mondiale, al quale Nibali appartiene ormai di diritto. Proprio Merckx, negli istanti immediatamente successivi alla vittoria, ha contattato telefonicamente Nibali per complimentarsi, dicendogli che il successo è arrivato alla maniera di quelli conquistati dal "Cannibale" belga, rendendolo per questo ancor più emozionante. **L'azione che ha portato il messinese al trionfo è stata effettivamente da manuale del ciclismo: dopo una fuga di ben 230 chilometri, lo Squalo è riuscito a piazzare l'allungo vincente sulla salita del Poggio**, arrivando in vetta con 12 secondi di vantaggio sugli inseguitori. Matteo Trentin ha provato a capeggiare l'inseguimento ma Nibali, a parte il brivido di un urto col cellulare di uno spettatore, è stato bravo a mantenere anche lungo i due vialoni conclusivi un margine tale da poter **arrivare sul traguardo di Via Roma a Sanremo a braccia sollevate tra due ali di folla entusiasta**, precedendo di qualche metro il gruppo, con Caleb Ewan giunto secondo. Nulla da fare, dunque, per Sagan e Kwiatowski, considerati tra i favoriti per questa corsa di un giorno: quello di **Nibali** è stato un vero e proprio colpo da maestro, da annali del ciclismo. Era infatti da anni che la Sanremo si risolveva con le "volatone" finali, in cui i velocisti o comunque gli atleti bravi a sprintare finivano per monopolizzare l'albo d'oro di questa grande classica del ciclismo mondiale. Alcuni numeri fanno capire la portata dell'impresa del messinese. **Era infatti dal 2006 che un italiano non vinceva in Liguria:** a quei tempi era stato **Filippo Pozzato** a battere tutti: a ventitré anni fa, invece, risaliva l'ultimo successo di un corridore che aveva vinto anche una delle tre grandi corse a tappe (Giro, Tour, Vuelta); si parla in questo caso del francese Laurent Jalabert, trionfatore del Giro di Spagna proprio in quel magico 1995. **«Quest'anno la Sanremo non era nei miei programmi** – ha dichiarato alla stampa un emozionato Nibali – lo è diventata solo strada facendo. Ero dubbioso, ma devo dare ragione alla squadra (la Bahrain Merida, ndr) e al direttore sportivo Paolo Slongo che mi ha incitato a provare, dato che questa corsa è sempre imprevedibile». Ripercorrendo il film della gara, Nibali non si capacita del successo: **«Non so neanche io cosa ho fatto** – ribadisce - oggi correavamo per Colbrelli (il compagno di squadra, velocista), io dovevo seguire, a un certo punto ho visto il vuoto e ho accelerato. **Avevo capito di avere 20" di vantaggio e non mi sono più voltato, fino alla fine.** La giornata è stata dura – prosegue l'atleta – perché ha piovuto a intermittenza: poi è arrivata questa perla finale». La condizione di outsider, in gare del genere, non dispiace affatto a Nibali: «Ho visto tante volte la Sanremo in tv da ragazzo, ma era la corsa a cui aspiravo meno, perché non sono un corridore veloce. **Preferisco non partire tra i favoriti** – ribadisce il messinese – perché è proprio quando tutti mi mettono da parte che vengo fuori». Una vittoria da leggenda, per un anno che tra Tour, Mondiale e le grandi classiche del Nord, promette ancora grandi soddisfazioni. Giorgio Tosto